

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Venerdì 03 giugno 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

**PROVINCIA**

---

## **Violenza sulle donne, osservatorio permanente**

●●● La giunta provinciale, presieduta da Franco Antoci, ha approvato il protocollo d'intesa, proposto dall'Associazione Nuova Vita di Ragusa finalizzato all'istituzione di un osservatorio permanente e di una banca dati riguardo il fenomeno della violenza sulle donne. Il protocollo sarà sottoscritto altresì dal Centro Antiviolenza - Antistalking «La Nereide» di Siracusa. Entrambe le associazioni sono state partners del progetto «Stop». La giunta ha dato mandato all'assessore alle Politiche Sociali, Piero Mandarà, di provvedere alla stipula del protocollo d'intesa con le associazioni Nuova Vita e con il Centro Antiviolenza - Antistalking. Al personale messo a disposizione dalle due associazioni per l'istituzione dell'Osservatorio non sarà corrisposto alcun compenso o rimborso spese o indennità di qualsiasi genere. L'Osservatorio servirà a rafforzare un sistema condiviso di strumenti, azioni e di un'adeguata informazione e formazione a tutti i livelli. La delibera è stata dichiarata immediatamente esecutiva. (\*GN\*)

**PROVINCIA.** L'iniziativa sino alla fine di luglio

## «Un cavallo per amico» Ok a progetto per disabili

●●● Con atto deliberativo ad hoc la giunta provinciale ha deciso di fare proprio il progetto «Un cavallo per amico» a favore di persone con disabilità. Un progetto proposto dall'Associazione sportiva dilettantistica Centro Ippico Kasmeneo di Comiso e che impegnerà l'ente di viale del Fante con 5.000 euro. Il progetto è rivolto agli utenti che si trovano alloggiati al C.T.A. (Comunità Terapeutica Assistita) di Santo Pietro di Caltagirone. L'iniziativa si articolerà nel periodo 1 giugno-31 luglio. Il lavoro sarà eseguito da una équipe multidisciplinare composta da personale tecnico specializzato tra cui sono presenti un operatore di equitazione per diversamente abili, un tecnico di primo

livello, un insegnante di sostegno ed un autista. Il progetto ha una serie di finalità tra cui aumentare la concentrazione e l'attenzione, migliorare la coordinazione del proprio corpo, migliorare l'equilibrio statico-dinamico, promuovere il coordinamento spazio-temporale, insegnare il rispetto delle regole, dei turni di lavoro, dello spazio e del cavallo, incentivare la fiducia in se stessi e l'autostima.

La pratica dell'equitazione con i disabili è stata sperimentata più volte anche dalla società ippica ragusana che ogni anno porta a termine un progetto di ippoterapia con i disabili associati all'Anfas con istruttori qualificati quali Mario Scribano e Melissa Blandini. (76N)

**SAN BIAGIO.** La consigliera provinciale Venerina Padua scrive al prefetto

## La discarica da bonificare Scicli, scatta l'«allerta»

**I residenti segnalano fuoriuscita di percolato. «C'è troppo silenzio da parte di chi dovrebbe provvedere, servono interventi per scongiurare pericoli».**

**Pinella Drago**

SICLI

●●● Una discarica non bonificata fa danno solo al territorio e a chi lo abita. E gli sciclitani hanno già pagato abbastanza a causa delle disattenzioni di altri proprio in tema di discariche e smaltimento rifiuti. Lancia l'allarme il consigliere provinciale del Partito Democratico, Venerina Padua, e lo lancia appellandosi al prefetto di Ragusa, Francesca Cannizzo, perchè faccia chiarezza sullo stato della discarica di San Biagio e sul suo futuro. Un appello che mette in carta scrivendo al prefetto. "Il silenzio che si continua a percepire attorno alla discarica di San Biagio non lascia presagire nulla di buono. Nei giorni scorsi, allertata dalle continue segnalazioni provenienti dai residenti circa la fuoriuscita di percolato dal si-

to ormai dismesso e che avrebbe dovuto essere bonificato, ho rilanciato l'allarme dell'Ato ambiente Ragusa - afferma Venerina Padua - la società d'ambito era preoccupata che nessuno intervenisse. A distanza di due settimane non è ancora accaduto nulla. Per cui è opportuno richiedere con forza l'intervento



**SONO STATI GIÀ  
DIVERSI SOLLECITI  
PER AVVIARE  
I LAVORI NECESSARI**

delle autorità competenti". Deciso l'intervento del consigliere provinciale del Pd, in ragione di uno stato di completo abbandono in cui versa la discarica di San Biagio chiusa allorché stava andando in esaurimento la terza vasca in coltivazione per i quattro Comuni di Scicli, Modica, Ispica e Pozzallo. "Auspico che l'autorevole interven-

to del rappresentante del Governo - aggiunge Venerina Padua - possa servire a scongiurare l'insorgere di eventuali pericoli. E, almeno, riesca ad ottenere dei chiarimenti da parte di chi di dovere. Non è infatti possibile, a fronte di una serie di valutazioni fatte dagli stessi rappresentanti della struttura tecnica dell'Ato, andare avanti come se nulla fosse mentre, a quanto sembra, il percolato continua a fuoriuscire. Significa dare adito alla creazione di una emergenza ambientale che rischia di diventare senza precedenti sul territorio della cittadina sciclitana. Se invece tutto ciò, ma ne dubitiamo, fosse soltanto una fuga di preoccupazioni in avanti, ne prenderemmo atto e non potremmo che tirare un sospiro di sollievo. A fronte di un silenzio assordante, però, è chiaro che non si può continuare a fare finta di niente. Per questo mi sono decisa a richiedere un intervento del prefetto. Sono certa che sarà in grado di fornire le dovute delucidazioni sull'intera vicenda". (PDP)

**La consigliera Venerina Padua chiede l'intervento del Prefetto**

## **La discarica San Biagio è pericolosa permane la fuoriuscita del percolato**

**Scieli** - Nelle contrade di San Biagio, Palazzola, Guardiola e Cuturi continua la preoccupazione dei residenti per la questione relativa alla messa in sicurezza della discarica di San Biagio che, a due anni della chiusura, attende di essere messa in sicurezza. A raccogliere il grido d'allarme lanciato dai residenti nelle zone rurali vicino il sito è di nuovo la consigliera provinciale Venerina Padua. Il percolato continua a uscire e riversarsi nei terreni circostanti.

“Il silenzio che si continua a percepire attorno alla discarica di San Biagio – dice Venerina Padua – non lascia presagire nulla di buono. Nei giorni scorsi, allertata dalle continue segnalazioni provenienti dai residenti circa la fuoriuscita di percolato dal sito ormai dismesso e che avrebbe dovuto essere bonificato, ho rilanciato l'allarme dell'Ato ambiente Ragusa. La società d'ambito era preoccupata che nessuno intervenisse. A distanza di due settimane non è ancora accaduto nulla. Per cui è opportuno richiedere con forza l'intervento delle autorità competenti”.

La consigliera del Pd sostiene la necessità di fare piena luce rispetto a quanto sta accadendo. Lei ha deciso di inviare una lettera al prefetto Cannizzo. “Auspico che l'autorevole intervento del rappresentante del Governo – aggiunge Padua – possa servire a scongiurare l'insorgere di eventuali pericoli. E, almeno, riesca ad ottenere dei chiarimenti da parte di chi di dovere.

Non è infatti possibile, a fronte di una serie di valutazioni fatte dagli stessi rappresentanti della struttura tecnica dell'Ato, andare avanti come se nulla fosse mentre, a quanto sembra, il percolato continua a fuoriuscire. Significa dare adito alla creazione di una emergenza ambientale che rischia di diventare senza precedenti sul territorio della cittadina scielitana. Se invece tutto ciò, ma ne dubitiamo, fosse soltanto una fuga di preoccupazioni in avanti, ne prenderemmo atto e non potremmo che tirare un sospiro di sollievo.

A fronte di un silenzio assordante, però, è chiaro che non si può continuare a fare finta di niente. Per questo mi sono decisa a richiedere un intervento del prefetto. Sono certa che sarà in grado di fornire le dovute delucidazioni sull'intera vicenda”.

.....  
**PROVINCIA/1**  
.....

**L'accoglienza  
di otto archeologi  
costa 4 mila euro**

**●●● Ammonta a 4.000 euro il contributo deliberato dalla giunta provinciale per l'accoglienza di 8 archeologi francesi fino all'8 giugno per uno stage nel sito di Terravecchia a Giarratana. L'iniziativa rientra nei rapporti di gemellaggio con il Dipartimento dell'Oise. (\*GN\*)**

## **PROVINCIA/2**

---

### **Concerto della banda dei pompieri Adesione dell'ente**

**●●● Anche l'amministrazione provinciale ha aderito all'iniziativa dell'Associazione Piccolo Principe che ha organizzato un concerto della Banda del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Un concerto che si è svolto al Teatro Tenda, nell'ambito di una serata di beneficenza. La giunta ha stabilito di partecipare all'iniziativa con quattromila euro. (\*GN\*)**



## **ANTINCENDIO**

.....

### **La Provincia finanzia con 4 mila euro corsi di formazione**

**●●● Responsabile servizi di prevenzione e protezione e di addetto antincendio. Sono i corsi di formazione a cui ha aderito la giunta provinciale guidata da Franco Antoci. La proposta è del Centro Studi Ippari di Vittoria. La giunta su indicazione dell'assessore alla Formazione professionale ha stabilito un contributo di 4.000 euro. (\*GN\*)**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**COMISO**

## Aeroporto, verifiche Enac imminenti mercoledì i controlli per la parte «airland»

**ANTONELLO LAURETTA**

La Commissione agibilità dell'Enac effettuerà la verifica degli impianti e delle infrastrutture presso l'Aeroporto Magliocco di Comiso, per la parte air land, mercoledì 8 giugno prossimo. La conferma arriva dal presidente di Soaco, la società di gestione dell'aerostazione, Rosario Dibennardo, al quale l'ente dell'aviazione civile, oltre che al sindaco Giuseppe Alfano, al responsabile unico del procedimento, Nunzio Micieli e a Carlo Criscuolo della Tecno Engineering 2 C Roma, la società che ha realizzato l'infrastruttura, ha notificato la data del sopralluogo.

Si tratta di un passo importantissimo perché necessario al rilascio della certificazione di agibilità dell'aeroporto "Vin-

cenzo Magliocco". Una "patente" senza la quale l'aerostazione non potrebbe essere aperto al traffico aereo. Secondo Dibennardo, dopo il sopralluogo della Commissione che accerterà l'agibilità dell'aeroporto non dovrebbero sussistere ostacoli al firma da parte del ministro Giulio Tremonti del decreto che finanzia i servizi di assistenza al volo dell'Enav a carico dello Stato.

Alla visita di mercoledì prossimo ne seguirà una seconda, entro le successive due settimane, per le verifiche riguardanti l'aerostazione, ossia la parte land side. La fase della certificazione dell'agibilità dovrebbe chiudersi entro questo stesso mese, permettendo quindi la consegna a Soaco Spa subito dopo. Il vero nodo, tuttavia, rimane la firma di

Tremonti senza la quale l'aerostazione, benché certificato dall'Enac, non potrebbe essere operativo a meno di cercare altrove i soldi, 5 milioni nei prossimi tre anni, per sostenere le spese di assistenza al volo. Soldi che potrebbero arrivare da Palermo dopo il voto favorevole della Commissione Bilancio all'Ars, emendamento sponsorizzato dai deputati Digiacomo e Ammatuna, o da Roma stessa attraverso l'emendamento presentato dal deputato Nino Minardo al disegno di legge di conversione del decreto anticrisi del 2009, convertito in legge 3 agosto 2009 n. 102. Sembra non avere molte chance invece la proposta alternativa del Ministro Matteoli, accolta con freddezza dall'entourage di Tremonti.

**PARLA GIOVANNI IACONO**

## Italia dei Valori e «il successo del voto libero»

Italia dei Valori gongola per i risultati ottenuti alle elezioni. Lo ribadisce Giovanni Iacono, vicesegretario regionale, anche alla luce del fatto che sono saliti a 2 i suoi consiglieri comunali. "A Ragusa quando, 5 anni fa, siamo entrati in Italia dei Valori, il nostro partito aveva lo 0,22%. In un mese approntammo una lista che prese il 4,4%, ora abbiamo il 6,04% ed abbiamo incrementato, in valore assoluto, i nostri consensi di quasi il 40%. E' tutto voto libero: altri gestiscono potere, consigli di amministrazione, sottogoverni vari".

Per Iacono c'è stato un effetto positivo arrivato dal primo turno di Milano e Napoli. "Dopo Napoli, in queste amministrative 2011 tra decine di capoluoghi dove si è votato, la percentuale di Italia dei Valori a Ragusa è la più

**«Rispetto a 6 anni fa incremento di quasi il 40% non legato a centri di potere, consigli di amministrazione e posti di sottogoverno vari»**

alta d'Italia. Avevamo un solo consigliere comunale ed ora ne abbiamo due, raddoppiando quindi il nostro gruppo consiliare e sfiorando l'attribuzione del terzo consigliere". Iacono parla di senso di orgoglio "di chi la campagna elettorale l'ha affrontata, come ogni vicenda, con determinazione, lealtà, consapevolezza e impegno estremo. Abbiamo determinato un percorso unitario ed abbiamo aperto alla società civile, abbiamo approntato una lista eccellente e variegata aperta ai mondi vitali, professionali e alle minoranze sociali. Le donne in lista hanno ottenuto risultati estremamente lusinghieri così come i giovani pur con candidature decise negli ultimi giorni. Siamo usciti dalle mura delle sale ed abbiamo affrontato e riempito le piazze negli orari più difficili, a Ragusa come a Marina di Ragusa, siamo stati presenti sulle tematiche correnti, nei mercatini e per le vie incontrando tanti cittadini. Abbiamo tentato di introdurre contenuti politici per un dibattito elettorale

che, purtroppo, non ha visto confronti tra candidati sindaci e tra designate compagini amministrative".

C'è soddisfazione ma non manca anche la delusione. Lo dice a chiare lettere lo stesso Iacono: "Il rammarico più grande è quello di non essere riusciti, come coalizione, malgrado il massimo impegno profuso da tutte le componenti, a far eleggere il nostro candidato sindaco che ha riscosso consensi al di là della coalizione e quindi tanti anche di Centrodestra che hanno voluto esprimere largamente e diffusamente il voto disgiunto a sfavore del sindaco uscente. Altri risultati di voto disgiunto rilevati nelle urne, come i dati complessivi, meritano una ulteriore attenta analisi che svolgeremo a risultati definitivi. Diamo in ogni caso merito al sindaco della netta vittoria e prendiamo atto che ha detto che terrà conto dei progetti politici degli avversari".

**M.B.**

**AMMINISTRATIVE.** Dallo 0,22 per cento di cinque anni fa a oltre il 6 per cento di adesso

# Idv: il voto premia nostro impegno «Cresciamo più di ogni altra città»

**In Consiglio due esponenti contro uno della passata tornata elettorale. «Un consenso che cresce anche se non gestiamo potere e clientele».**

**Giada Drocker**

●●● Italia dei Valori a Ragusa ottiene, dopo Napoli, la più alta percentuale di consensi tra tutti i capoluoghi di provincia in cui si è votato.

Lo dice il vicecoordinatore regionale dei dipietristi, Giovanni Iacono.

«A Ragusa quando, cinque anni fa, siamo entrati in Italia dei Valori, il nostro partito aveva lo 0,22 per cento. In un mese approntammo una lista che prese il 4,4 per cento; ora abbiamo preso in percentuale il 6,04 per cento di voti (addirittura i dati di «Repubblica» riportano il 7,35 per cento) ed abbiamo incrementato, in valore assoluto, i nostri consensi di quasi il 40 per cento. Ed è tutto voto libero, altri gestiscono potere, consigli di amministrazione, sottogoverni vari.

Avevamo un solo consigliere comunale - prosegue Iacono - ed ora ne abbiamo due, raddoppiando, quindi, il nostro gruppo consiliare e sfiorando l'attribuzione del terzo consigliere».

Una campagna elettorale dove Italia dei valori afferma di essere riuscita a riempire le piazze in orari difficili, ma si

rammarica dell'impossibilità di confronti diretti - cercati più volte - tra i candidati sindaco.

«Siamo pertanto soddisfatti dei consensi al nostro partito perché non sono di tipo clientelare, di favore, di ricatto, legati a bisogni e riteniamo che la continua inconfutabile crescita è dimostrazione og-

gettiva di uno spazio di libertà che è sempre più compreso, apprezzato e sostenuto da migliaia di persone. Il rammarico più grande - aggiunge Giovanni Iacono - è quello di non essere riusciti, come coalizione - malgrado il massimo impegno profuso da tutte le componenti - a far eleggere il nostro candidato sindaco che ha riscosso consensi al di là della coalizione. In tanti, infatti, anche di centro destra, hanno voluto esprimere largamente e diffusamente il voto disgiunto a sfavore del sindaco uscente».

Onore al merito per i vincitori, conclude Iacono. «Diamo in ogni caso merito al sindaco eletto della netta vittoria e prendiamo atto delle sue dichiarazioni a caldo tese ad amministrare - conclude il vicecoordinatore regionale di Italia dei Valori - tenendo conto delle proposte programmatiche degli avversari politici e su quel terreno intendiamo sfidarlo come sempre ponendoci al servizio dei cittadini». (GIAD)

## LA NUOVA GIUNTA

Ai già sicuri Barone, Cosentini e Suizzo (che promuoverebbe Sasà Cintolo) si devono aggiungere le indicazioni dei vincitori alle urne

# Assessorati, grandi manovre

Pdl e Udc chiedono ancora tempo, Maria Teresa Tumino torna al Bilancio?

MICHELE BARBAGALLO

Chi saranno i tre assessori che si aggiungeranno agli altri tre già noti della nuova Giunta Dipasquale? Impazza il toto-assessori, con tanti nomi che stanno circolando e con la speranza di poterli avere prima possibile, in modo da far partire l'Amministrazione comunale in tutti i suoi ambiti. Gli assessori già sicuri sono Giovanni Cosentini per il Pdl, Ciccio Barone per il Pdl e Venerando Suizzo per Dipasquale Sindaco. L'ingresso di quest'ultimo consentirà di far salire in Consiglio comunale il primo dei non eletti, Sasà Cintolo, presidente del Coni, che, vista la sua esperienza, avrà il ruolo di capogruppo. Suo vice sarà il consigliere Massimo Occhipinti.

Resta ancora aperta la partita nell'area del Pdl che fa capo a Nino Minardo. In pole position c'è il secondo consigliere più eletto, Maurizio Tumino, ma si potrebbe optare per un esterno, forse un tecnico. L'Udc deve ancora confrontarsi al suo interno e scegliere il nome dell'assessore. Ci sarebbe già una rosa con quattro nomi e per ciascuno di essi un criterio di scelta. Per il momento è tutto top secret ma sembra che se ne saprà qualcosa entro la settimana anche perché si avrà un confronto interno con l'on. Orazio Ragusa.

"Stiamo lavorando, abbiamo avuto vari incontri e stiamo cercando di far quadrato - spiega Salvatore Brinch, vertice dell'Udc - Certamente sarà necessario far presto ma non dobbiamo far male. Qualche ora o giorno in più non nuoce a nessuno e serve invece a trovare l'intesa più giusta". Allo scudo

crociato toccherà anche la vicepresidenza del Consiglio. Per l'assessore Udc si è profilata anche l'ipotesi di una staffetta con un tecnico i primi 2 anni e poi con ciascun consigliere comunale per gli altri 3 anni del mandato.

Infine l'ultimo nome dovrà darlo Ragusa Grande Di Nuovo in quanto la lista Dipasquale Sindaco ha ceduto un posto di assessore ottenendo in cambio la presidenza del Consiglio. Il nome che si fa con insistenza è quello dell'ex assessore Maria Teresa Tumino, apprezzata commercialista e già rigoroso assessore al bilancio. Una donna con una marcia in più che serve all'Amministrazione comunale e al Comune capoluogo.

"Naturalmente sto aspettando le indicazioni dei partiti e delle liste civiche" - spiega Nello Dipasquale, sindaco di Ragusa - Andremo ad operare in modo fattivo andando a raggiungere un accordo complessivo. Per quanto riguarda l'area Pdl di Nino Minardo, ci sono già dei nomi, tutti molto qualificanti. Vedremo di trovare la sintesi".

## Caccia al posto di vicesindaco

m.b.) Sono in tanti ad aspirare alla carica di vicesindaco. Il Pdl ha già indicato Giovanni Cosentini e ritiene che la carica sia suo appannaggio in quanto lo stesso Cosentini ha sempre avuto un rapporto fiduciario con Dipasquale. Ma alla vicesindacatura aspira anche l'Udc, che punterebbe anche alla presidenza del Consiglio comunale. Il ragionamento che viene proposto è che anche grazie all'Udc, che non è rimasto nel terzo Polo, si è riusciti a raggiungere il risultato del primo turno.

## Vittoria Tra poche ore potrebbero essere ufficializzati gli accordi quasi raggiunti **Incardona e Aiello quasi "sposi"** **Nicosia più vicino a Sinistra unita**

Mpa va con il centrodestra: «Per mandare a casa questo sindaco»

**Giuseppe La Lota**  
**VITTORIA**

Questione di ore e gli accordi fra Aiello e Incardona; Nicosia e Sinistra unita con Vendola saranno siglati ufficialmente e alla luce del sole. Daniele Coniglione, segretario dell'Mpa ha ricevuto l'ok dal presidente Raffaele Lombardo: «Al ballottaggio votate Incardona compatti e in maniera inequivocabile, mandate a casa la giunta Nicosia e liberate la città di Vittoria».

L'Mpa di Vittoria, parla il voto di domenica e lunedì, si regge in piedi grazie a Toti Miccoli, un giovane legale ignoto alla politica che da solo ha preso 248 voti, il 26,33%, subendo la beffa della mancata elezione e dimostrando ai grandi teorici del partito che è andato ben al di là delle modeste decine di voti, a parte Roberto Licitra, unico che ha superato i 100 consensi. Coniglione sta dicendo ai 943 elettori Mpa di votare "compattamente" (per dirla alla Cetto) e inequivocabilmente per Incardona. Poiché l'Autonomia a Vittoria dal 12 giugno, che si vincano o meno le elezioni, sarà rappresentata da Francesco Aiello, è certo che l'apparentamento fra il centrodestra rappresentato da Incardona e gli autonomisti di Aiello, secondo voci molto autorevoli e fondate, sarebbe già sottoscritto.

Anche per l'apparentamento fra Giuseppe Nicosia e la Sinistra unita con Vendola, al cui interno ci sono Rifondazione comunista e Sel, è questione di ore. Unioni obbligatorie. L'elettorato, che si presume debba

toccare l'80% di affluenza per l'effetto traino del referendum sul nucleare, dovrà spremersi le meningi per capire l'urgenza e la legittimità di questi apparentamenti fra soggetti politici che fino a cinque anni fa erano pezzi di estrema destra ed estrema sinistra e ora insieme «per mandare a casa la giunta Nicosia»; e soggetti politici che, sebbene giustificati dalla maggiore affinità sociale e ideologica, non hanno più veleno dentro perché se lo sono vomitati addosso in questi ultimi cinque anni.

Ad ogni modo, il mondo è cambiato e la politica cambia e ruota insieme al mondo. Sicché, turiamoci il naso e andiamo a votare: o per mandare a

casa Nicosia; o per fare rimanere a casa Incardona. La città ha bisogno di un governo, pena l'anarchia, il male peggiore.

Da cosa nascono e su cosa si poggiano queste future alleanze? Per Carmelo Incardona, 27%, servono per formare «un governo di salute pubblica. Faccio appello a tutte quelle forze politiche e a tutti i vittoriosi di buona volontà che hanno detto no al sindaco Nicosia, alla sua gestione amministrativa negli ultimi cinque anni. Insieme possiamo dar vita ad un governo di salute pubblica che ha l'unico fine di rilanciare la città dal punto di vista economico, sociale, culturale».

E secondo Giuseppe Nicosia, 37%? «Invidia, positivamente,

i giovani della Sinistra unita, i quali sono portatori di grandi ideali e hanno alto il senso della legalità e sono artefici di un sano movimentismo. Mi piacerebbe essere il loro candidato se lo vorranno. Sarebbe bello unire ciò che cinque anni fa è stato diviso. L'accordo costituirebbe la realizzazione di una promessa fatta a Nichi Vendola».

E anche nel partito di Vendola tutte le resistenze stanno per vacillare. Prima di assessorati, la rivendicazione è rappresentata da un protocollo sottoscritto dalle parti che preveda un programma in dieci punti e che guardi in prospettiva alle elezioni provinciali, regionali e nazionali, esattamente come il modello nazionale. ◀

## Cronaca di Vittoria

**BALLOTTAGGI.** L'ex sindaco lascia liberi i propri elettori come l'Mpa che dice: non ci saranno apparentamenti, né accordi

# Fervono le trattative, Sel guarda al Pd Da Aiello nessuno spiraglio per Nicosia

**L'Udc è corteggiata da Nicosia e Incardona. Aiello pronto ad approdare nel nuovo Partito del Meridione, ispirato dal presidente della Regione.**

**Francesca Cabibbo**

●●● I mille enigmi della politica vittoriese. L'incertezza per ciò che accadrà nei prossimi giorni. Trattative frenetiche potrebbero portare a delle scelte decisive. Si comincia dal fronte dei candidati che vanno al ballottaggio: Nicosia ed Incardona, con i rispettivi staff, stanno contattando i possibili alleati. Sel è corteggiato da Nicosia, Aiello è corteggiato da Incardona, Udc da entrambi. L'accordo tra Nicosia e la lista Sinistra Unita per Vendola è il più probabile: Garofalo chiede garanzie politiche. Ieri mattina si sono incontrate le due delegazioni: Salvatore Di Falco, Giovanni Lucifora, Filippo Cavallo e Gianni Caruano, per il Pd; Salvatore Garofalo, Peppe Mustile, Mariella Garofalo, Salvatore

Nicastro e Pippo Pollara ed altri per il Suv. «Puntiamo a costruire un centrosinistra forte - spiega Salvatore Garofalo - che regga le sorti della città: probabilmente andremo ad un accordo. Abbiamo chiesto garanzia di "collegialità" nell'azione amministrativa, oltre all'impegno per il mercato, il porto, le infrastrutture». L'Udc ha incontrato

mercoledì sera i propri aderenti. Lo scudocrociato ha ricevuto delle proposte dai due schieramenti: è stata nominata una delegazione, guidata dal coordinatore Rosario Lo Monaco, che incontrerà i vertici dei partiti. La scelta sarà fatta dopo aver ascoltato le proposte e le richieste. Sempre mercoledì, si è svolto a Palermo un incontro dei

gruppi che hanno appoggiato Francesco Aiello con il presidente Raffaele Lombardo. La posizione del Mpa è chiara: al secondo turno non ci saranno apparentamenti, né accordi. Stessa posizione per il movimento «Aiello sindaco» ed Azione Democratica, ma con una sfumatura diversa. Aiello lascerà liberi gli elettori di fare le scel-

te più opportune per la città, ma avverte: «Nessuno spiraglio per Nicosia. I miei elettori devono sapere che al comune c'è la cricca affaristica da scalzare via». Aiello pare abbia ricevuto delle telefonate dai vertici del Pd, ma senza risultato. L'ex sindaco pare ormai pronto ad approdare nel nuovo «Partito del Meridione» che nascerà da qui a breve. «Perché no? Ci lavoro da cinque anni, con i comitati in rete, con le mie iniziative politiche. Se nasce un partito del Meridione, che guardi ai territori, alle autonomie, che difenda il sud, noi potremmo esserci». Sullo sfondo, l'amicizia con Peppe Lumia, che molti considerano lo «sponsor» dell'accordo tra Aiello e Lombardo. Aiello smentisce: «No, Lumia vorrebbe che mi alleassi con il Pd. Ma questo a Vittoria non può accadere». E non sono in pochi a prevedere, per i due, un futuro politico sempre più vicino. Magari con Aiello pronto a correre, con un nuovo partito, per tornare ad occupare un seggio a Sala d'Ercole. (F.C.)



# Aiello temporeggia e serra i ranghi

L'ago della bilancia. Riunione del comitato per decidere il da farsi: l'unica certezza? «Mai con Nicosia»

## CLAUDIA DI GUARDO

Fermento fino a sera tarda anche ieri nelle segreterie politiche di Vittoria. Francesco Aiello, il candidato indipendente (Mpa a parte) che è riuscito a concentrare su di sé il 20,99% delle preferenze, ha incontrato i suoi nella sede di Azione Democratica per discutere il documento politico che il movimento Aiello Sindaco intende portare avanti e sottoporre all'attenzione della possibile futura coalizione. "Un'assemblea plenaria" ha detto Aiello con l'obiettivo di approvare la linea politica che intendiamo seguire".

L'ex sindaco, d'altro canto, lo aveva annunciato già nei giorni scorsi: la scelta dovrà essere sostenuta da tutta la base. Lo stesso ha anche dichiarato più volte che i suoi voti non andranno a Nicosia, né potrebbe spingere i suoi sostenitori in questa direzione.

La "battaglia" fra i due è nata ben cinque anni fa quando all'indomani dalla sua elezione, Nicosia, che fino al giorno prima festeggiava in piazza con il suo predecessore, decise di estrometterlo dalla vita amministrativa. Per Aiello un vero e proprio colpo di Stato compiuto dal suo delfino oltre che "compare" in quanto testimone delle sue nozze.

In questi cinque anni, poi, Aiello è stato un acerrimo oppositore di Nicosia e della sua Giunta. Insieme alle critiche ed ai voti negativi in Consiglio Comunale anche ricorsi e denunce. All'interno del massimo Consesso, poi, sempre più spesso Aiello si è trovato d'accordo con le idee di esponenti di centrodestra come Riccardo Terranova o Salvatore Artini del PdL. In lui, probabilmente proprio in quel periodo, andava maturando l'idea che la politica di oggi non è più quella di una volta. "Non esiste più destra o sinistra, centrodestra o centrosini-

stra" ha ribadito più volte anche per spiegare la scelta di accettare il sostegno del Mpa di Lombardo. Oggi l'Italia, e la Sicilia più che mai, hanno bisogno di uomini che portano avanti dei progetti, delle idee in grado di cambiare le cose".

Una idea condivisa anche dallo stesso presidente degli autonomisti, Raffaele Lombardo, che nel corso di una delle sue visite a Vittoria non solo aveva sottolineato la sua personale stima verso l'uomo Aiello, ma anche verso il "politico". Oggi, ad un passo dalla decisione cruciale, lo stesso Lombardo ha lasciato ad Aiello campo libero. In pieno spirito autonomista Lombardo ha ribadito che ritiene Aiello, senza ombra di dubbio, un suo alleato e lo riterrà qualunque sarà la sua scelta.

In ogni caso «sarà un accordo tecnico e non sulla base di poltrone». Questo Aiello è pronto a sostenerlo anche a suon di querele.

# Sel e Pd, stipulato l'accordo

Salvatore Garofalo in Giunta mentre Mariella Garofalo avrà la presidenza del consesso

## Vittoria

### VERSO IL VOTO

L'annuncio sarà dato oggi ma i vendoliani hanno posto delle condizioni specifiche: «No ai trasversalismi e ai cambi di casacca in seno al Consiglio comunale»

IVANA CASONE

Raggiunto l'accordo tra il partito Democratico e Sinistra Unita con Vendola. L'alleanza sarà ufficializzata nella giornata di oggi. Ieri mattina il primo incontro interlocutorio tra i due partiti dove sono state poste le basi dell'alleanza; ieri sera, invece, la definizione di incarichi e punti programmatici. A Vittoria si apre una fase che possiamo definire storica e segna l'inizio di una nuova Sinistra, unita e rinnovata.

Il Pd registra la piena disponibilità di Sel a camminare insieme in questo nuovo percorso. Il centrosinistra, dunque, andrà unito al ballottaggio del 12 e 13 giugno. Data in cui si sfideranno il sindaco uscente Giuseppe Nicosia e il candidato a sindaco del centro-destra Carmelo Incardona. L'alleanza tra i due partiti della sinistra vittoriese, ormai, è cosa fatta. Definiti anche gli ultimi dettagli, vale a dire gli incarichi e alcuni punti programmatici. Sembra certo l'ingresso in giunta di Salvatore Garofalo, e non è escluso che al consigliere più eletto della lista Sinistra Unita con Vendola (cioè Mariella Garofalo) vada la presidenza del Consiglio comunale.

### IL DETTAGLIO

gi.cas.) Lo stesso Vendola, in visita a Vittoria, aveva ribadito che l'obiettivo di Sel è quello di sconfiggere la destra. Motivo per cui l'intesa tra due forze di centro sinistra era già segnata; ora diventa realtà. Quindi da parte di Sinistra Unita con Vendola la massima disponibilità a sostenere Nicosia in questo ballottaggio e da parte del Pd la garanzia del mantenimento degli impegni assunti. Accordo che trova anche il pieno consenso dell'uscente primo cittadino. Lo stesso Nicosia, dopo l'esito delle elezioni, e certo del ballottaggio, aveva aperto le porte a Sel.

Solo oggi, però si avranno certezze in tal senso. Infatti, dopo la riunione di ieri mattina, durata diverse ore, le due forze politiche si sono date appuntamento in serata, subito dopo il comizio di Nicosia a Scoglitti, per definire i termini dell'accordo.

Da rilevare che l'apertura al dialogo di Sinistra Unita con Vendola (che vede al suo interno Sel, Fed e Giovani comunisti), dichiarata al termine degli incontri con l'assemblea di iscritti e simpatizzanti, avvenuta nei giorni scorsi, ha dato i frutti sperati. Un'apertura basata, soprattutto, sulla condivisione di

contenuti e programmi comuni. Ieri mattina, nella sede di Sel di via Principe Umberto, a Vittoria, ad incontrarsi è stata una delegazione del Pd, formata dal segretario del partito, Salvatore Di Falco, da Giovanni Caruano, Giovanni Lucifora, Filippo Cavallo e Giovanni Formica e quella di Sinistra Unita con Vendola, a sua volta formata dai tre consiglieri eletti, Mariella Garofalo, Enzo Cilia e Giuseppe Mustile, oltre a Salvatore Garofalo e i due segretari Giuseppe Pollara e Salvatore Nicastro. Presente anche Davide Guastella ed Emilio Fidone dei Giovani comunisti.

Nel corso della riunione, Sinistra unita con Vendola ha chiesto un cambio di rotta rispetto al passato, ribadito il no ai cambi di casacca e a trasversalismi all'interno del civico consesso. «Il percorso da intraprendere - ha ribadito la delegazione di Sinistra Unita con Vendola - deve essere quello di un centrosinistra unito e rinnovato, che non cede ai ricatti di singoli in cambio di poltrone ed incarichi». Sel punta al rispetto della legalità e della trasparenza all'interno delle istituzioni e della macchina burocratica.

"Trasparenza, legalità e condivisione dei problemi, dei percorsi e degli atti che man mano verranno elaborati dalla giunta": questi i paletti, se così si può dire, posti dalla delegazione di Sinistra Unita con Vendola al Pd nel corso della riunione. Condizioni che il Pd sembra aver accolto con grande favore. La ratio che anima i due partiti della sinistra è quella di tenere la città al riparo dalla destra.

## **Cronaca di Modica**

**IL CASO.** Non c'è personale per effettuare lo straordinario perchè il Comune non lo prevede: motivi di ordine finanziario

# «È festa, bagni pubblici chiusi» I turisti costretti ad arrangiarsi

● Ieri sono stati centinaia i visitatori che hanno dovuto fare ricorso ai servizi igienici dei bar

**Il problema si trascina ormai da tempo e non è certo un buon biglietto da visita. Anche il «diurno» di Modica Alta è inutilizzabile perchè danneggiato da atti vandalici.**

**Concetta Bonini**

●●● A Modica i turisti aumentano e i bagni pubblici chiudono. Nella giornata di ieri, come accade ad ogni festivo, è saltato fuori un problema non di secondaria importanza, di quelli che fanno apparire la Città tutto il contrario di quel luogo ospitale e perfettamente attrezzato ad accogliere flussi importanti di turisti come si sforza di sembrare: in tutto il centro storico non c'era infatti uno solo dei bagni pubblici che fosse aperto e ai turisti che, all'occorrenza, si sono messi disperatamente a cercarlo, non è rimasto che cercare una diversa soluzione. Per limitarci a Modica Bassa, né i bagni pubblici che si trovano sul retro dell'ex Palazzo delle Poste, né quelli che si affacciano sulla bretella laterale che collega Corso Umberto con via Vittorio Veneto erano aperti al pubblico. Stessa storia se arriviamo fino a Modica Alta, dove il "diurno" ha subito tempo fa un assalto da parte dei vandali e i bagni sono stati com-

pletamente distrutti e non sono ancora stati risistemati. Ieri la sorte è stata generosa con gli esercenti del centro storico, soprattutto con i bar, che sono stati costretti a mettere a disposizione dei turisti le proprie toilettes, ma ci hanno probabilmente guadagnato qualche consumazione in più di quelle in cui avrebbero potuto sperare: anche in questo caso, comunque, non è possibile esagerare,

dal momento che è stato testato in occasione di grandi manifestazioni come Chocobarocco che di fronte ad un flusso eccessivo di utenti anche le risorse idriche cominciano a scarseggiare, a scapito delle condizioni igieniche. Da Palazzo San Domenico la prevedibile giustificazione si trincerava dietro le ragioni di carattere finanziario: il problema della chiusura dei bagni pubblici la domenica e nei

giorni festivi pare sia direttamente legato all'impossibilità di coprire i turni di straordinario dei dipendenti comunali, anche in assenza, quando siamo ormai a giugno, di un bilancio di previsione approvato. "Appena avremo risorse certe a disposizione contiamo di risolvere il problema", si limita a dire l'assessore alle Manutenzioni Giovanni Spadaro, che ha anche il compito di rimettere in se-

sto i bagni pubblici di Modica Alta: "Anche lì - spiega - appena avremo risorse sufficienti effettueremo le manutenzioni che sono necessarie per ripristinarlo". Ma l'estate è alle porte, al di là delle condizioni meteorologiche, e chi arriva a Modica e ha semplicemente bisogno di andare in bagno dovrà, ancora per un po', continuare a cercare soluzioni di fortuna. (C06)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

**SICILIA.** Il senatore: il voto ci ha detto basta giochi di palazzo, costruiamo con Sel e Idv. Lupo: pensiamo pure a Mpa-Udc, Fli

# I dalemiani spronano il Pd Latorre: basta con Lombardo

**Il senatore Latorre: «Il Pd deve diventare protagonista di una iniziativa politica per allargare il campo e non per restringerlo».**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

«L'esperienza della giunta Lombardo è conclusa in ogni caso, anche un nuovo governo politico continuerebbe a muoversi nella logica dei giochi di palazzo. Il Pd invece deve lavorare per allargare l'alleanza prioritariamente a Sel e Idv e prepararsi a un passaggio elettorale»: ecco cosa dirà oggi Nicola Latorre. Ai vice presidente dei senatori del Pd, fra i più vicini a Massimo D'Alema, è affidato l'intervento conclusivo di una manifestazione indetta a Palermo dall'area Mattarella, Bianco e Cruiasfuli. In un colloquio col *Giornale di Sicilia* il senatore anticipa la sua posizione.

E così, dopo i dubbi espressi dalla Finocchiaro, un altro dirigente romano indica una nuova rotta per il Pd. Latorre parte da una premessa: «Dobbiamo prendere atto che stiamo vivendo una fase cruciale. C'è una crisi fra centrodestra e società italiana che corrisponde a una domanda di cambiamento. Una stagione politica giunge all'epilogo e il Pd deve essere capace di interpretare questa domanda di cambiamento». Latorre non nasconde «l'importanza della vicenda siciliana per gli equilibri nazionali» e considera rischi da evitare «i tatticismi e i giochi di palazzo» sottolineando che «hanno provocato criticità nelle recenti elezioni amministra-

tive, che pure ci hanno premiato nel resto del Paese».

E allora, parlando all'ala che da tempo invoca l'addio a Lombardo, Latorre farà un passo in più di quanto la segreteria nazionale non ha fatto a inizio maggio, quando Migliavacca dettò da Palermo i tempi per una verifica e un eventuale rimpasto alla Regione che faccia da apripista per un'alleanza elettorale col terzo polo. Per Latorre le Amministrative hanno suggerito un'altra ricetta: «Il Pd deve diventare protagonista di una iniziativa politica per allargare il campo e non per restringerlo. È impossibile costruire un'alleanza con i moderati che sia da ostacolo al recupero della sinistra. Le urne hanno detto che bisogna partire dalla costruzione di un accordo con Sel e Idv. Poi saran-

**VERSO LE REGIONALI.** «Niente asse col Pd»

## Il presidente: Terzo Polo da solo

«Il terzo polo in Sicilia andrà da solo ai prossimi appuntamenti elettorali»: questo ha detto Raffaele Lombardo a Berlusconi nell'incontro di mercoledì a Palazzo Grazioli. Parole che descrivono una nuova strategia del presidente della Regione. Andare da soli alle elezioni, per l'asse Mpa-Udc-Fli-Api, significa dire no alla proposta di alleanza politica che il Pd ha già avanzato. Commentando la nascita di un nuovo gruppo all'Ars che si rifà al terzo polo, Lombardo ha rilevato che in Parlamento quest'area ha già il 33% dei seggi. L'obiettivo adesso è proiettare il dato alle Regionali: in caso di 3 candidati - uno del centrodestra, uno del centrosinistra e quello del terzo polo - la partita sa-

rebbe aperta. Ma Lombardo scommette anche su un altro scenario: se si votasse insieme alle Politiche e alle Regionali, l'alleanza col terzo polo in Sicilia sarebbe cruciale per la conquista del Senato.

In ogni caso, si è aperta la fase delle trattative sulle alleanze, che allontana quella del rimpasto in giunta per sostituire i tecnici con i politici. E di strategia, anzi, di bluff parla il coordinatore regionale del Pd, Giuseppe Castiglione: «L'incontro fra Lombardo e Berlusconi non ha alcun valore in questo momento e non cambia la strategia del Pd in Sicilia». Diverso il rapporto che il Pd cerca invece di instaurare con l'Udc, vero obiettivo per allargare la coalizione. **GIA. PL.**

no le forze di centro a dover scegliere se stare con noi». Strategia che nasce anche dalla considerazione del fatto che alle Amministrative siciliane, rileva Latorre, «le forze che governano con noi alla Regione sono andate da sole. Vivono il rapporto con noi in modo tattico». Latorre definisce miope la tesi di chi nel partito (Cracolici e Lumia) sostiene che bisogna prolungare questa fase di logoramento del centrodestra prima di arrivare alle elezioni. E ritiene, il senatore, che per staccare la spina non sia necessario un referendum o un congresso: «Basta la direzione regionale». Posizione che potrebbe scrivere la parole fine alla legislatura: senza i 27 deputati del Pd Lombardo non ha maggioranza. Sarà musica per le orecchie dei vari Burtone, Capodicasa, Donegani, Russo Piro e Battaglia che annunciano grande partecipazione alla manifestazione di oggi pomeriggio.

Latorre non dimentica il ruolo autonomo della dirigenza siciliana ma precisa che «la politica e i programmi locali vanno inseriti nel quadro nazionale». Infine Latorre prova a sganciare le mosse del partito dalla vicenda giudiziaria che riguarda Lombardo: «La nostra esperienza in giunta è conclusa per motivi politici. Un partito deve saper arrivare un momento prima della magistratura, evitando di delegare la soluzione dei problemi. Bisogna ridare centralità alla politica».

Ad ascoltare Latorre ci sarà oggi anche il segretario Giuseppe Lupo, che però esclude di staccare la spina in questa fase: «Il 2 maggio, alla presenza di Migliavacca, abbiamo deciso di avviare dopo le elezioni una verifica per arrivare a un'alleanza con il terzo polo e la sinistra. Certo, i ballottaggi saranno un banco di prova per verificare la possibilità di allearci col terzo polo».

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*La Ragioneria dello stato ha riunito in un dossier le criticità rilevate nell'attività di controllo*

# I comuni scivolano sul personale

## Errori à gogo, dalle progressioni ai contratti decentrati

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

**G**li errori più frequentemente commessi dagli enti locali riguardano l'applicazione delle regole dettate dal legislatore e dai contratti collettivi nazionali in materia di personale. Sono queste le principali indicazioni che si possono trarre dal massimario in cui sono riassunti, per la prima volta, i rilievi che servizi ispettivi della Ragioneria generale dello stato hanno formulato nella loro attività di controllo svolta nel corso del 2010. Sono numerose le amministrazioni che hanno assegnato progressioni orizzontali a tutto il personale in servizio. Tale comportamento è formalmente vietato dal dlgs n. 150/2009, cosiddetta legge Brunetta, il quale espressamente limita il ricorso a questo istituto a una quota limitata. Per il periodo precedente, le norme contrattuali richiedevano comunque, in modo implicito, che il riconoscimento del beneficio fosse limitato a un numero ridotto di dipendenti, in considerazione del carattere meritocratico. In questo senso si sono pronunciate tanto l'Aran che la Corte dei conti della Basilicata. Sono assai frequenti anche le violazioni riscontrate nelle progressioni verticali. In particolare, in molte realtà esse sono state effettuate senza rispettare il vincolo di garantire comunque un adeguato accesso dall'esterno. Analoga censura viene mossa per le procedure di stabilizzazione del personale precario. Nelle procedure di contrattazione decentrata continuano a essere frequenti i seguenti errori: presenza nella delegazione trattante di parte pubblica del sindaco/e o di assessori, mancata adozione da parte della giunta di una direttiva alla delegazione trattante, mancanza della deliberazione della giunta di autorizzazione alla sottoscrizione, mancata stipula del contratto dopo la deliberazione della giunta, mancanza della relazione illustrativa, mancata espressione del parere da parte dei revisori dei conti, mancata trasmissione all'Aran della copia del contratto decentrato. In materia di costituzione del fondo del personale, in molte amministrazioni non sono state considerate le risorse necessarie per il finanziamento del reinquadramento dei vigili dalla quinta alla sesta qualifica funzionale e dei dipendenti di 1° e 2° in 3° qualifica funzionale, disposto dal Ccnl 51/3/1999. E ancora, non

sono state tolte dal fondo le risorse relative al trattamento economico accessori in godimento da parte del personale Ata trasferito alle dipendenze del ministero della pubblica istruzione dall'anno 2000. Alcune amministrazioni hanno inoltre indebitamente consolidato nel fondo gli aumenti previsti dai Ccnl del 2008 e del 2008 consentiti alle amministrazioni in possesso delle condizioni di particolare virtuosità, ma limitatamente a quegli esercizi. In molti casi l'incremento del fondo sulla base delle previsioni di cui all'articolo 15, comma 2, Ccnl 1/4/1999 è stato disposto «in carenza del preventivo accertamento, da parte del servizio di controllo interno o del nucleo di valutazione, delle effettive disponibilità di bilancio create a seguito di processi di razionalizzazione o riorganizzazione delle attività ovvero espressamente destinate dall'ente al raggiungimento di specifici obiettivi di produttività e qualità». Sulla costituzione del fondo dei dirigenti vengono frequentemente contestati gli aumenti disposti per l'attivazione di nuovi servizi, sulla base delle regole contenute nell'articolo 26, comma 3, del Ccnl 23/12/1999, in

particolare per l'assenza di motivazioni e per il consolidamento di tali risorse.

Sul versante della costituzione e della erogazione delle risorse stanziati dal fondo il rapporto evidenzia che in numerosi casi i progetti di produttività, soprattutto quelli finanziati con l'inserimento di risorse ulteriori nel fondo, ex articolo 15, comma 5, Ccnl 1/4/1999, in modo particolare quelli destinati al personale della vigilanza, non hanno rispettato i vincoli previsti dai Ccnl, vuoi perché non sono stati effettivamente adottati in via preventiva, vuoi per l'assenza di un effettivo miglioramento della qualità dei servizi, vuoi per l'aver stanziato risorse non determinate in modo motivato. Quanto alla erogazione delle risorse, una censura assai diffusa riguarda la corresponsione ai vigili che prestano attività in giorno festivo del compenso per lavoro straordinario ex art. 24 del Ccnl 14/9/2000, anziché dell'indennità di turno maggiorata per le giornate festive. Occorre co-

munque evidenziare che in questa materia vi sono contrasti interpretativi nella giurisprudenza del lavoro. Sempre sul versante della erogazione del fondo è frequente la censura dell'illegittima attribuzione dell'indennità di rischio a favore di tutto il personale anziché, come previsto dalla legge, ai soli soggetti esposti in maniera continua e diretta a rischi pregiudizievoli per la salute e per l'integrità personale, ambito in cui frequentemente viene contestata la erogazione di tale compenso ai dipendenti che utilizzano i personal computer. Analoga censura, anche per la determinazione dell'importo, viene avanzata frequentemente per

la corresponsione della indennità di disagio. E ancora, la erogazione della indennità per specifiche responsabilità in modo indiscriminato a tutti o alla gran parte dei dipendenti delle categorie D e C, così da remunerare il semplice affidamento di incarichi di responsabilità di procedimento. Per i dirigenti in molte realtà la indennità di posizione non è stata tagliata a fronte degli aumenti dello stipendio disposti dal Ccnl 2002 e viene spesso superata la soglia massima della indennità di posizione, senza una adeguata e convincente motivazione della complessità dell'incarico. Quanto ai segretari le censure più frequenti riguardano le modalità di determinazione della indennità cosiddetta di galleggiamento, cioè della differenza tra la sua indennità di posizione e quella più elevata in godimento nell'ente, in modo da non tenere conto della eventuale maggiorazione. E ancora, spesso si contestata la corresponsione di compensi per i nuclei di valutazione, in modo da eccedere il tetto massimo di incremento della retribuzione di posizione fissato dal contratto integrativo nazionale del dicembre 2003.

EMENDAMENTO DELL'UPI AL DLGS CORRETTIVO DELLA RIFORMA BRUNETTA

## Le province rispolverano lo spoils system

Il limite percentuale dei dirigenti a contratto di regioni ed enti locali sia portato al 18% della dotazione organica. L'Upi, unione delle province italiane, prova a innalzare il tetto agli incarichi dirigenziali a contratto, fissato all'8% della dotazione organica dall'articolo 19, commi 6 e 6-ter, del dlgs 165/2001, come novellato dal dlgs 165/2001, con un emendamento allo schema di decreto legislativo correttivo alla riforma Brunetta.

Sin tratta della norma di interpretazione autentica di modifica del dlgs 150/2009, tesa a chiarire la porta del suo articolo 65 e gli effetti sui contratti decentrati e collettivi, allo scopo di scongiurare gli effetti negativi scaturiti da pronunce dei giudici del lavoro contrarie alla ratio della riforma. Lo schema di decreto è stato trasmesso al parlamento per i pareri d'obbligo delle commissioni e ha, dunque, imboccato la strada verso il varo definitivo. L'Upi nel corso dell'esame del testo in sede di Conferenza unificata, nonostante questa abbia espresso parere positivo, ha proposto un emendamento che ha due scopi. Il primo, è modificare il testo del comma 6-ter dell'articolo 19 del dlgs 165/2001 e così cancellare

l'estensione agli enti locali della disciplina del comma 6 del medesimo articolo, che impone il tetto dell'8% della dotazione organica per l'assunzione di dirigenti a contratto. Il secondo è di proporre un tetto complessivo non superiore al 18% della dotazione organica della dirigenza e dell'area direttiva. Un vero e proprio passo indietro rispetto alla giurisprudenza costituzionale, contraria alla presenza di un numero eccessivo di dirigenti a contratto, tale da pregiudicare i principi di buon andamento e continuità dell'azione amministrativa. Il 18% della dotazione organica se riferito alla sola dirigenza sarebbe già una percentuale elevatissima; visto che si propone di applicare la percentuale anche all'area direttiva è evidente l'intento di «sanare» comportamenti degli enti locali contrari di fatto e di diritto alle conclusioni delle sentenze della Consulta, che invece la riforma Brunetta intende legificare.

Per altro, la cifra del 18% appare evidentemente la somma delle due percentuali previste dall'articolo 19, comma 6: la prima, del 10%, è riferita alla dotazione organica dei dirigenti di prima fascia; la seconda, dell'8% (che secondo la Corte dei

conti è da applicare agli enti locali) per i dirigenti di seconda fascia. La relazione all'emendamento lo conferma, perché critica l'estensione dell'articolo 19, comma 6, agli enti locali proprio per il fatto che manca la dirigenza di prima fascia. Tuttavia, la somma delle due percentuali è un errore grossolano.

Il Conto del personale riferito al 2008 ha censito, nelle amministrazioni statali, 317 dirigenti di prima fascia e 2850 dirigenti di seconda fascia. Complessivamente, dunque, a dotazioni invariate, potrebbero essere assunti a contratto 32 dirigenti di prima fascia e 228 dirigenti di seconda fascia. Sommando i due risultati, su un totale di 3167 dirigenti (tra prima e seconda fascia) potrebbero essere reclutati a tempo determinato 260 dirigenti: cioè l'8,21% complessivo. La somma delle due percentuali di cui parla l'articolo 19, comma 6, del dlgs 165/2001 costituisce dunque, una falsa applicazione della norma ed una soluzione illegittima costituzionalmente, perché reintrodurrebbe per gli enti locali, ingiustificatamente, eccessivi spazi allo spoils system.

Luigi Oliveri



Indagine della Ragioneria dello stato sui prestiti contratti da comuni e regioni nel 2009

# Enti, meno mutui ma più debiti

## In Lombardia, Campania e Piemonte i maggiori investimenti

DI ANTONIO G. PALADINO

**N**el 2009 si riducono le nuove concessioni di mutui destinati agli investimenti degli enti locali, ma è in leggero aumento l'esposizione debitoria complessiva. Se, infatti, nel 2008 l'ammontare delle nuove concessioni era di 4.269, lo stesso dato, riferito al 2009, si attesta a 3.903, con una riduzione dell'8,6 per cento. Il trend in discesa non però può confermarsi per quanto riguarda l'esposizione debitoria complessiva. Questa, passa da 50.037 milioni di euro dell'1/1/2009 a 50.804 mln dell'1/1/2010, con un incremento dell'1,53%. In dettaglio, gli enti locali contraggono mutui principalmente finanziare opere di viabilità e trasporti e per il settore dell'edilizia sociale. Gli enti che maggiormente ricorrono a tale forma di finanziamento degli investimenti, sono quelli ubicati in Lombardia, Campania e Piemonte. Poche, invece, le regioni che hanno fatto ricorso. Nel 2009 hanno richiesto nuovi mutui solo il Piemonte, la Calabria, la Basilicata e la Toscana.

Queste alcune delle considerazioni che si possono rilevare dalla lettura dell'indagine sui mutui contratti dagli enti territoriali per il finanziamento degli investimenti, che la Ragioneria generale dello stato ha messo nero su bianco in una recente pubblicazione consultabile sul proprio sito internet (si veda *ItaliaOggi* dell'1/6/2011).

### I nuovi mutui

Secondo il report della Ragioneria, nel 2009 il livello delle nuove concessioni di mutui agli enti locali si è attestato, come detto, a 3,9 milioni di euro, in diminuzione dell'8,6% rispetto ai 4,26 mln rilevati nel 2008.

Disaggregando i mutui concessi per classe di enti, si nota un aumento del ricorso al credito nel caso dei comuni capoluogo (+5,5%) e una diminuzione negli altri enti, soprattutto le comunità montane (-34,8%) e i comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti (-21,7%). L'indagine della ragioneria poi è in grado di suddividere l'oggetto del mutuo.

Così si potrà verificare che il 37% del totale dei mutui concessi agli enti locali è utilizzato per finanziare gli investimenti nel campo della viabilità e dei trasporti, il 16,6% va all'edilizia sociale, il 7,8% alla costruzione di impianti ed attrezzature ricreative. Rispetto al 2008, crollano del 24% i mutui concessi per l'edilizia pubblica, del 31% quelli relativi alle opere igienico-sanitarie e



del 21% quelli relativi all'energia.

Su un ammontare, come detto di 3,9 mln di euro di nuove concessioni di mutui, il report della Rgs mette in evidenza che il 21,6% di questi è stato richiesto da amministrazioni locali della Lombardia, il 14,3% da enti campani e il 12,3% da amministrazioni

ubicate in Piemonte. In questa particolare classifica, agli ultimi posti i comuni del Molise (0,2%), della Basilicata (0,4%) e della Valle d'Aosta (0,5%).

### Il debito

Il report della Rgs analizza la consistenza del debito degli enti locali in due diversi aspetti, quelli del debito residuo e

le rate di ammortamento che sono state pagate. All'1/1/2010, l'esposizione debitoria degli enti locali si attesta a 50.804 milioni di euro, un aumento dell'1,53% rispetto a quanto rilevato l'1/1/2009 (50.037). Le maggiori quote di indebitamento gravano sui comuni di piccole dimensioni e sui comuni capoluogo. Infatti, l'esposizione dei comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti, è pari a 20.480 milioni (il 40,3% dell'esposizione debitoria complessiva), mentre quella dei comuni capoluogo raggiunge i 14.929 milioni, pari al 29,4%.

Il documento in esame, inoltre, sottolinea che, se i mutui concessi nell'anno di riferimento costituiscono il nuovo flusso di indebitamento (che incrementa l'esposizione debitoria), il pagamento della quota capitale delle rate di ammortamento determina, al contrario, la riduzione di detta esposizione. Nel 2010 l'ammontare complessivo delle rate di ammortamento è pari a 5.091 milioni di euro (-0,3%

rispetto al 2009), di cui 2.999 mln per quota capitale e 2.220 mln per interessi.

### Le regioni

Nel 2009 per quanto riguarda le concessioni di crediti alle regioni e alle province autonome, per finanziare gli investimenti, l'indagine evidenzia un ammontare di 962 milioni di euro. Un vero e proprio crollo, se si pensi che lo stesso dato, nel 2008, aveva fatto registrare i 4.143 milioni di euro. A conti fatti un decremento pari al 77%. A questa forma di finanziamento, nel 2009, vi hanno fatto ricorso solo alcune regioni.

In particolare, il Piemonte, la Calabria, la Basilicata e la Toscana. Oggetto dei mutui sono stati, soprattutto, opere varie, per 842 mln e opere igienico-sanitarie per 110 milioni di euro.

*Risoluzione del Parlamento Ue sui nuovi sviluppi in materia di appalti*

# **P.a., solo accordi tra simili**

## **Collaborazioni legittime se l'oggetto è comune**

DI ANDREA MASCOLINI

**C**ollaborazioni pubblico-pubblico soltanto per servizi pubblici comuni alle autorità locali coinvolte e senza alcuna presenza di privati. Concessioni di servizi affidabili a terzi anche in presenza di un rischio di gestione limitato. Non è necessaria una disciplina comunitaria delle concessioni di servizi pubblici; nelle società miste obbligo di scelta del socio privato in gara e immutabilità dell'oggetto sociale o del compito affidato alla società. Sono questi alcuni dei punti sui quali si sofferma la risoluzione del parlamento europeo del 18 maggio sui nuovi sviluppi in materia di appalti pubblici (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 31 maggio 2011 n. 161 C). Per quel che concerne i profili relativi alla cooperazione pubblico-pubblico, il parlamento preliminarmente ricorda che le amministrazioni non hanno l'obbligo di ricorrere ad una determinata forma giuridica per svolgere in comune

determinate attività, ma per non essere soggetta all'applicazione delle direttive europee queste collaborazioni devono rispondere ad alcuni precisi criteri. In primo luogo «lo scopo del partenariato deve essere l'esecuzione di un compito di servizio pubblico spettante ad



entrambe le autorità locali in questione», in secondo luogo le attività «devono essere svolte esclusivamente dalle autorità pubbliche in questione, cioè senza la partecipazione di privati o imprese private»; infine l'attività deve essere finalizzata a soddisfare esigenze proprie delle autorità coinvolte nell'accordo. Il parlamento precisa anche che questi tre criteri non si applica-

no soltanto alle autorità locali, ma a tutte le amministrazioni aggiudicatrici pubbliche. Per quel che concerne le concessioni di servizi il parlamento europeo afferma che lo strumento della concessione appare efficace e legittimo, «anche se il rischio associato alla gestione è limitato ma comunque integralmente trasferito al concessionario». In via generale il Parlamento, rispondendo espressamente alla Commissione europea, boccia l'ipotesi di un atto giuridico ad hoc per le concessioni di servizi (ad esempio una direttiva), «non necessario fintantoché non sia mirato a un chiaro miglioramento del funzionamento del mercato interno». Sul Ppp (partenariato pubblico privato) il parlamento con la sua risoluzione evidenzia che sia la Commissione (comunicazione del 5 febbraio 2008), che la Corte di giustizia (sent. 15 ottobre 2009, C-196/08), hanno chiarito che per l'aggiudicazione di appalti o per l'affidamento di determinati compiti a partenariati pubblico-privato

di nuova costituzione (caso classico quello della spa mista) non è necessaria una duplice procedura di gara concorrenziale. La risoluzione elenca le condizioni che consentono l'affidamento di una concessione senza gara concorrenziale a una società mista pubblico-privato costituita specificamente a tale scopo (cosiddetta, società di scopo).

In primo luogo occorre esprire una gara per la scelta del socio privato che garantisce una selezione trasparente, con la pubblicazione anticipata del contratto previa verifica dei requisiti finanziari, tecnici, operativi e amministrativi e delle caratteristiche dell'offerta in considerazione dello specifico servizio da fornire. In secondo luogo è necessario che la società mista mantenga lo stesso oggetto sociale durante l'intera durata della concessione; con la conseguenza che qualsiasi modifica sostanziale dell'oggetto sociale o del compito affidato fa scattare l'obbligo di indire una nuova procedura di gara concorrenziale.

—● Riproduzione riservata —■

*La Corte conti sfata un luogo comune*

## **La p.a. italiana non costa tanto**

**DI LUIGI OLIVERI**

**L**a Corte dei conti smentisce il luogo comune secondo il quale i dipendenti pubblici in Italia sono troppi e costano di più rispetto agli altri paesi della Ue. La relazione 2011 sul costo del lavoro pubblico adottata dalle sezioni riunite in sede di controllo rivela una realtà ben diversa dal solito slogan: «La posizione italiana nel confronto con gli altri paesi europei non presenta particolari discrepanze quantitative. La spesa pro capite dell'Italia si colloca in linea con la media dei paesi considerati (2.970 euro nel 2009)».

In effetti, la spesa complessiva per il personale sostenuta dall'Italia ed i principali stati competitori è piuttosto simile. Nel 2009, l'Italia ha incontrato una spesa di 171.905 milioni di euro, contro i 254.326 della Francia, i 177.640 della Germania, i 189.464 dell'Inghilterra ed i 125.164 della Spagna.

La spesa pro capite italiana è di 2.863 euro, inferiore a quella francese (3.951), e a quella inglese (3.076), e superiore a quella tedesca (2.166) e spagnola (2.731).

Tutt'altro che fuori controllo anche il peso delle retribuizio-

ni del lavoro pubblico rispetto al pil. Sempre nel 2009, in Italia la percentuale è stata dell'11,3%, in Francia del 13,2%, in Germania del 7,4%, in Inghilterra del 12,0%, in Spagna dell'11,8%, nell'area euro del 10,8% e nell'area Ue dell'11,2%.

Stessa tendenza vale se si considera la quota della spesa per redditi da lavoro sul totale della spesa corrente. Nel 2009 per l'Italia è stata del 23,5%, mentre del 25,8% in Francia, del 16,6% in Germania, del 26,1% in Inghilterra e del 29,8% in Spagna.

Gli andamenti di queste grandezze rilevate dalla Corte dei conti nel periodo 2001-2009 sono sostanzialmente costanti. Sfatato il mito dell'eccesso del costo del lavoro pubblico in Italia in raffronto agli altri paesi, la magistratura contabile non si pronuncia, tuttavia, sull'efficienza dell'attività della pubblica amministrazione e avverte che i dati descritti «non tengono conto né del numero dei dipendenti né della qualità ed efficienza dei servizi prestati dalle varie amministrazioni ai cittadini, aspetti questi ultimi difficilmente misurabili ai fini di una valutazione comparativa».

— © Riproduzione riservata — ■

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# “Non nascondiamo le difficoltà ma l'Italia merita fiducia”

*Il successo di Napolitano: riuniti a Roma i leader della Terra*

**UMBERTO ROSSO**

ROMA — «Non nascondiamo le difficoltà ma l'Italia merita fiducia». Mette a tavola insieme Peres e Abu Mazen, dopo averli presi sottobraccio per l'aperitivo. Fa accomodare l'uno accanto all'altro Joe Biden, il futuro presidente cinese Xi Jinping e il segretario dell'Onu Ban Ki-moon. E a tutti gli ospiti Giorgio Napolitano padrone di casa alla cena di questa sorta di “G80”, il

**Sottobraccio con Abu Mazen e Peres. Il segretario Onu: voi campioni dei diritti umani**

più grande summit informale dei grandi della terra riunito al Quirinale, assicura che nel processo per la pace e la democrazia l'Italia manterrà sempre un posto in prima fila. E nella battaglia per una moratoria della pena di morte, come si compiace anche il capo dell'Onu aprendo in italiano il suo discorso al brindisi, «il vostro paese è campione di diritti umani».

Quanto ai problemi di casa nostra il presidente della Repubblica fotografa così la situazione, anche a beneficio dei suoi colleghi stranieri saliti al Colle dopo la parata ai Fori: «Abbiamo fatto in tutti questi anni uno straordinario grande balzo avanti, un lun-



## **Squilibri**

**Resistono nel nostro Paese squilibri e tensioni persistenti nel tessuto economico e sociale del Paese**

## **Immigrazione**

**Solo da poco più di vent'anni siamo un paese di immigrati, che ora sono il 7% della popolazione**

## **Sfide mondiali**

**Non sottovalutiamo le nuove sfide che siamo chiamati ad affrontare nel cambiamento della realtà mondiale**

go cammino, ma non sottovalutiamo il peso di problemi di fondo non risolti». Permangono «contraddizioni non superate», resistono «squilibri e tensioni persistenti nel tessuto economico e sociale del Paese». Lo spiega agli illustri big venuti da ogni parte del mondo ma anche al premier Silvio Berlusconi, che ascolta serio, seduto vicino nel grande tavolo allestito al Colle. Inutile nascondersi i problemi. E cita in particolare sbarchi e ondate di profughi, per ricordare che l'Italia è sempre stato un dolente paese di bastimenti carichi di emigrati in cerca di lavoro, e che «solo da poco più di vent'anni siamo un paese di immigra-

zione, fino al 7 per cento della popolazione». E c'è, in questa rievocazione sul com'eravamo, una chiave di lettura sul come affrontare l'emergenza: richiamando la solidarietà e l'accoglienza che gli italiani all'estero

**“Siamo consapevoli dell'ineguagliabile valore del patrimonio artistico italiano”**

chiesero e ottennero.

«Non sottovalutiamo soprattutto — spiega ancora il capo

dello Stato nel suo discorso del brindisi — la portata delle nuove sfide che l'Italia è chiamata ad affrontare in un'epoca di radicale e incessante cambiamento della realtà mondiale». Si tratta di sfide che sono dinanzi al nostro paese in quanto tale, ma «anche di sfide comuni che l'Europa unita e l'intera comunità internazionale debbono saper raccogliere e vincere insieme. Ebbene, l'Italia farà la sua parte». A cena (ravioli di cernia e filetto di vitello) ad ascoltare le parole del presidente le ottanta delegazioni dei grandi, con qualche eccezione. Come il forfait del presidente francese Sarkozy, che ha inviato a Roma per la celebrazio-

ne del 2 giugno il presidente del Senato Larcher non seguendo così il “precedente” del presidente De Gaulle che visitò l'Italia per le celebrazioni del centenario.

Ma è un a giornata di festa, e i ringraziamenti del presidente della Repubblica vanno «al calore della partecipazione di voi tutti, malgrado gli impegni di un fitto calendario internazionale». In questo calore Napolitano ha «colto l'eco di un moto universale di simpatia verso il nostro paese». Un moto di simpatia suscitato dalle qualità umane migliori del popolo italiano, «dallo slancio con cui esso ha superare le prove più difficili della sua sto-

ria». E dal grande giacimento storico, culturale, artistico dell'Italia. «Vorrei dirvi che siamo consapevoli dell'ineguagliabile valore di questo patrimonio di cui — nella modestia delle nostre persone — siamo eredi come italiani, e quindi della responsabilità che ci spetta come degni custodi». Sia pure senza dimenticare che gli orizzonti sono più vasti di un singolo paese, chiude Napolitano, scegliendo non a caso questi versi di Dante Alighieri: «Noi che pure amiamo Firenze, tanto da subire ingiustamente l'esilio per averla amata, abbiamo per patria il mondo, come i pesci il mare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Napolitano celebra la Repubblica «Paese in difficoltà ma merita fiducia»

*Ovazione alla parata con 31 capi di Stato. Ban Ki-moon: per l'Onu siete un partner straordinario*

ROMA — C'è l'orgoglio per il nostro passato, remoto e prossimo, e dunque la rivendicazione di «un lungo cammino e di straordinari balzi in avanti». Ma c'è anche l'onesto riconoscimento di quanto incombe sul nostro presente, vale a dire «il peso di problemi di fondo non risolti, di contraddizioni non superate, di squilibri e tensioni persistenti nel tessuto economico e sociale»: di tutto ciò «non sottovalutiamo» nulla — spiega — come non sottovalutiamo «la portata delle nuove sfide che siamo chiamati ad affrontare in un'epoca di radicale e incessante cambiamento della realtà mondiale». E c'è, infine, la richiesta della «fiducia che l'Italia merita per il corso della sua storia di Paese democratico e di soggetto responsabile della comunità europea, atlantica e internazionale».

Tutto si tiene, nel discorso che Giorgio Napolitano pronuncia al banchetto per i 31 capi di Stato e di governo e i rappresentanti di 80 nazioni e organismi internazionali riuniti al Quirinale per la festa della Repubblica, coincide quest'anno con il centocinquantesimo anniversario dell'unità. Insomma: celebra l'Italia, ma sobriamente, senza toni teatrali o ornamenti

### **I 150 anni dell'Unità**

La festa «speciale» per i 150 anni dell'Unità. Al Quirinale pranzo di gala con le delegazioni straniere

retorici. Infatti, guardando al futuro con realismo, ammette che «non nascondiamo le nostre difficoltà». Un doppio registro, di autoconsapevolezza e di schiettezza, che i grandi della terra invitati a Roma mostrano di apprezzare. Con un calore che segna il successo di questo 2 giugno 2011.

Una grande giornata in cui, dopo mesi di guerriglia politica e di estenuanti polemiche, il Paese si ritrova unito in quel patriottismo costituzionale che il presidente della Repubblica tenta di far recuperare come patrimonio comune. Tutto comincia con la tappa all'Altare del milite ignoto e la parata ai Fori imperiali.

Appuntamenti recuperati solo da pochi anni, e che stavolta vanno in scena con una solennità particolare: 5.600 tra soldati e civili a sfilare in tre diverse ondate (una storico-rievocativa, una per le missioni internazionali, un'altra sulle eccellenze), tra bandiere, fanfare e voli radenti delle Frece tricolori. E mentre sul palco s'intrecciano dialoghi tra leader che molto di rado s'incontrano tutti insieme, Napolitano raccoglie gli applausi della gente (che invece non risparmia fischi a Berlusconi).

Momenti di festa e di dignità militare per i quali Napolitano

si dichiara «orgoglioso», perché trasmettono «un'immagine viva e dinamica del Paese». La stessa riflessione la recupera alla sera, concluso il concerto alla Cappella Paolina, nel pranzo di gala per la platea di statisti giunti a onorare un'Italia che proprio lui ha posto al centro di un intenso lavoro diplomatico (eloquente il modo in cui mette uno accanto all'altro l'israeliano Shimon Peres

e il palestinese Abu Mazen). Dopo il saluto del segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, rievoca il moto ideale del 1861 e il percorso cominciato allora e che ha portato l'Italia ad ancorarsi e ad «assumersi le proprie responsabilità nella comunità internazionale». Fino a diventare

un Paese fondatore di un'Europa «integrata e unita» e a riconoscersi nel «supremo quadro di riferimento» di principi e regole dell'Onu. Poi, dopo aver ricordato le nostre qualità umane, lo slancio, il patrimonio storico, culturale e artistico, sottolinea una costante dell'identità italiana. Ossia quella «ampiezza di orizzonti» per la quale Dante diceva: «Abbiamo per patria il mondo, come i pesci il mare».

Una patria «darga» magari per necessità e lo dimostra «il fiume della nostra emigrazione», che gli ospiti del Quirinale ben conoscono, quando solo da una ventina d'anni siamo diventati «Paese d'immigrazione, con presenze straniere ormai pari al 7 per cento». Ecco «il lungo cammino» attraverso il quale l'Italia «è profondamente cambiata», specie da quando «è risorta a vita democratica», fondando la propria «rinnovata convivenza sulle solide basi della Costituzione». Da allora abbiamo avuto straordinari «balzi in avanti», rammenta il presidente. Senza nascondere, secondo il taglio di tante sue riflessioni, le «difficoltà» ancora aperte e le «nuove sfide» che aspettano noi e l'intera comunità mondiale. Sfide di fronte alle quali, chiedendo «fiducia», assicura che il nostro Paese «farà la sua parte».

**Marzio Breda**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ➤ **Alfano: per vincere nel 2013 serve una linea unitaria**

*Da Quagliariello a Scajola cresce il fronte «pro primarie»*

ROMA — La prima uscita è la più istituzionale, e serve per mandare un messaggio rassicurante: al suo partito, agli alleati, di conseguenza agli elettori delusi che hanno voltato le spalle al centrodestra nei ballottaggi. Angelino Alfano, neo-designato segretario politico del Pdl (sarà eletto in un Consiglio nazionale che potrebbe essere fissato anche dopo la verifica di governo), sceglie il Tg1 delle 20 per presentare il nuovo corso che intende dare al Pdl: quello di un partito armonico in cui tutte le anime convivono ed esprimono un unico rappresentante che fa dimenticare appartenenze e quote; quello di una forza tranquilla che non alza i toni ma parla con ragionevolezza; quello che, come i partiti normali, sostiene il governo ma non è il governo, e fa anche da camera di compensazione trattando con i partiti alleati e mettendo al riparo l'esecutivo da fibrillazioni troppo forti.

Da leader di questo partito — per ora solo nominato, sebbene all'unanimità, ma diventare sarà l'obiettivo da raggiungere —, Alfano annuncia dunque che l'impegno da oggi in poi è quello di «vincere le elezioni del 2013», continuando a governare in alleanza con la Lega, perché solo i due partiti assieme possono garantire all'Italia «stabilità e riforme». Ma è sul suo ruolo nel partito che l'uscente ministro della Giustizia vuole mandare segnali: «La figura del presidente Berlusconi resta imprescindibile», è la premessa, ma «dopo due anni dalla nascita del Pdl» fatto di anime diverse, esperienze diverse, provenienze diverse «abbiamo sentito la necessità di

una figura unitaria. Adesso siamo un partito stabilizzato e c'era la necessità di una figura che lo rappresentasse, sono stato scelto io e ringrazio tutti». Insomma, il messaggio è chiaro: tutti possono stare tranquilli, lui è lì per fare la sintesi e non per penalizzare nessuno, Berlusconi c'è ma il suo peso non sarà tale da schiacciarlo, non ci saranno figli e figliastri e le decisioni saranno prese con la calma dei forti.

Se poi tutto ciò si tradurrà in realtà lo si vedrà nei prossimi

mesi. Alfano sa benissimo che il compito che lo attende è difficile per varie ragioni: per il rischio che la presenza di Berlusconi, ancora niente affatto da padre nobile, gli tolga spazi decisionali. Per il freno che potrebbe rappresentare la presenza di tutta la vecchia guardia al suo fianco e ancora ben salda nella stanza dei bottoni, compresi i coordinatori Verdini e La Russa. E, infine, per il «diffuso malcontento», così lo definiscono nell'area in cui alberga, di parlamentari e leader che fanno riferimento a Formigoni, a Scajola e anche ad Alemanno, alleato con Matteoli e Aungello. Un malcontento in realtà non tanto nei confronti di Alfano, quanto dello status quo che — dicono — la sua nomina in questo quadro di conser-

vazione dei vertici del partito comporta. Non stupisce quindi come, tra le tante dichiarazioni di giubilo di ieri, una delle parole più pronunciate sia stata «primarie». Chi le vuole per scegliere i candidati per le elezioni locali, come Gaetano Quagliariello, chi le auspica come strumento *tout court*, come Alfredo Mantovano, da tenersi dopo il congresso, chi come Gabriella Carlucci e Domenico Nania le considera essen-

ziali per «selezionare la classe dirigente», chi come Roberto Formigoni è stato fra i primi a lanciarle per scegliere il prossimo candidato premier, chi come Scajola le considera utili ma suggerisce intanto di cambiare «nome e simbolo del partito». Ignazio La Russa un po' si arrabbia: «Ma se abbiamo ap-

pena scelto Alfano, parlare ora di primarie è ridicolo!», Osvaldo Napoli mette in guardia: se si fanno, si accetta la logica maggioritaria e si dice no per sempre ai «giochi di palazzo ripartiti in queste ore...».

E qui c'è l'ultimo grosso problema per Alfano, e non solo: la tenuta del governo. Perché

appunto, almeno i *boatos* sui «giochi di Palazzo» sono tanti, e in vista della verifica prevista per l'ultima decade di giugno aumenteranno. Complice il ruolo ancora non chiaro di Tremonti: all'ufficio di presidenza di mercoledì il ministro ci ha tenuto a smentire i dissidi con Berlusconi, ma sulle sue intenzioni rispetto alla tanto invocata riforma fiscale è stato cauto, rimandando la riflessione alla prossima settimana. Si naviga insomma ancora a vista, con opinionisti di calibro e di area che danno i loro consigli: «Questa di Alfano è una peccetta», dice Vittorio Feltri, invitando a scegliere tra un partito snello o uno strutturato perché «le mezze misure non servono». E Giuliano Ferrara torna al punto di partenza: «Berlusconi che deve cambiare: si rimetta in gioco».

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE È RISERVATA

## Il centrodestra

# Alfano: "Vogliamo vincere nel 2013, l'alleanza con la Lega è salda"

Debutto al Tg1, è polemica. Tensione su partito e Giustizia

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — Il Tg1 battezza Angelino Alfano, primo segretario della storia del Pdl (ex Forza Italia). Intervistato nell'edizione delle 20 spiega che il suo obiettivo è quello di «dare motivo agli italiani di votarci e vincere le elezioni del 2013». Per farcela dobbiamo «rimettere in moto il partito» trasformandolo nel «traino» del governo. Guardando agli equilibri interni al mondo berlusconiano si definisce «figura unitaria» di una creatura che ha superato la fusione tra azzurri ed ex An. E se Berlusconi resta «imprescindibile», per Alfano anche il rapporto con la Lega è saldo e terrà per i prossimi due anni. Dal Carroccio arrivano gli auguri per bocca di Cota: Angelino è una «persona capace».

Anche dal Pdl piocono complimenti. In pochi si smarcano apertamente (Biancofiore e Mussolini). Dà però nell'occhio Scajola che nell'ufficio di presidenza dell'altra sera ha rilanciato chiedendo «un restyling del nome e del simbolo del Pdl». Segno dello scontento dei ras in cerca di spazio. Spiega un berlusconiano di lungo corso: «Tutti accettano Alfano, ma non è detto che con lui le guerre interne cessino». E che i focolai di guerriglia possano riprendere lo dimostrano Vittorio Feltri e Giuliano Ferrara: per il primo Alfano «è solo una pecetta» di fronte ai problemi che incombono. Per il secondo Berlusconi «deve rimettersi in gioco e rimettere in gioco la creatura politica che dipende da lui e da cui perfino *Iddy* ormai dipende». Intanto Pd e Idy aprono la polemica sull'intervista al Tg1 di Alfano. Ri-

**Scajola: dobbiamo cambiare anche il nome e il simbolo Feltri: il segretario è solo una pecetta**

batte Cicchitto: «Hanno un'idea dell'informazione singolare».

C'è poi il futuro del governo, con la Lega sempre più irrequieta che chiede una svolta. Di quella economica se ne parlerà martedì in un vertice del Pdl. Cota ieri ha ribadito che «la sberla» elettorale può essere utile «purché uno si riprenda». Ed è questa la sfida che attende Berlusconi: convincere Bossi «con un nuovo patto di legislatura» che ora il governo è in grado di fare le riforme. I punti sui quali il Senatùr vuole garanzie assolute sono lotta all'immigrazione, rilancio dell'economia e percorso delle riforme. Con un ultimatum al premier: «Lo deve fare nei prossimi 15 giorni perché c'è il rischio di affondare a braccetto con lui». Analisi, e questa è una novità, condivisa anche dal «cerchio magico», i pretoriani di Bossi più legati al governo. Se loro sono convinti che «la quadra la si trova», le altre anime del partito non ne sono così certe. Escono allo scoperto i maroniani: alla *Padania* Tosi dice che la richiesta di un passo indietro del premier «spetta solo

a Bossi», ma «certo è che Berlusconi un pensiero dovrebbe farlo». Ad *Affari Italiani*, il sindaco di Varese Fontana aggiunge che «Maroni è il migliore per fare il premier».

In Via Bellerio si parla di un Bossi che il 19 giugno da Pontida lancerà un ultimatum, adombrando la possibilità di non votare la fiducia della settimana successiva. Passaggio centrale della strategia del Senatùr che, raccontano i suoi, «cercherà di convin-

cere Berlusconi a farsi da parte in favore di un governo transitorio a guida Maroni». O Alfano. Scenari ai quali Berlusconi risponde: la Lega la teniamo solo se Tremonti mettemano al portafoglio. Intanto si lavora per trovare un sostituto di Alfano alla Giustizia. Berlusconi, se arriverà la richiesta, è pronto a lasciarla al Carroccio (Castelli), ma in pole resta sempre Lupi nonostante i rumors su Mantovani e Carlo Nordio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La linea dura di Tremonti sul deficit e i dubbi del premier sulla manovra

*Berlusconi: perché dovremmo farla? Il ministro: rischiamo di finire a terra*

Stretto tra il Cavaliere e il Senatur, Tremonti distingue l'approccio politico alla manovra del leader della Lega, da quello giocoforza istituzionale che spetta al presidente del Consiglio, perché — come ricorda spesso il ministro dell'Economia — «Berlusconi ha firmato il Piano nazionale di riforma», versione aggiornata del trattato di Maastricht, e dunque ha «contratto un impegno vincolante con l'Europa»: centrare l'obiettivo del pareggio di bilancio entro il 2014. Perciò «è inutile farsi illusioni», dato che «non ci sono alternative alla politica di rigore». «Non ci sono margini per abbassar

le tasse», altrimenti «in poche settimane ci ritroveremmo per terra», esposti alle intemperie dei mercati.

È la «credibilità» guadagnata a livello internazionale che ha consentito all'Italia di salvarsi dal gorgo della crisi. Così il titolare di via XX Settembre respinge la tesi che il centrodestra abbia perso le Amministrative per la gestione della politica economica. Ecco perché non ci sta a vestire i panni dell'«imputato», di quello che rema contro la riforma del fisco, vista oggi come panacea di tutti i mali: «La riforma si può fare, ma cosa cambierebbe se, per abbassare le aliquote, dovremmo poi comunque recuperare le risorse da altre parti?».

E dove e come risparmiare, se la guerra in Libia, per esempio, «ci è costata al momento un miliardo, e non sappiamo ancora quanto ci costerà?». Per non parlare degli «impegni presi sul nucleare con la Francia». Tremonti ricorda quando all'ultimo vertice con Sarkozy, Berlusconi definì il piano di costruzione delle cen-

trali atomiche «una scelta ineluttabile». Invece il piano si è dovuto rinviare, e dopo due leggi «sbagliate» non si è riusciti nemmeno a evitare il referendum. Che non vuol dire aver bloccato le spese dei progetti ormai accantonati.

Sarà, ma l'altra sera al vertice del Pdl, appena Tremonti è entrato nel salone per ascolta-

re Berlusconi, tutti si sono accorti di come il premier abbia subito cambiato discorso e iniziato a tirar stoccate sull'economia. Nel ministro che tiene stretti i cordoni della borsa, il Cavaliere vede il più insidioso avversario, l'unico accreditato per un eventuale cambio in corsa a Palazzo Chigi.

E l'isolamento in cui versa

Tremonti nel Pdl è evidente, se è vero che al vertice del partito — dopo il Cavaliere — anche Formigoni ha arringato contro «la guerra di Sarkozy» in Libia e ha parlato della necessità per l'Italia di «presentarsi in Europa con la schiena dritta»: «Noi siamo soci fondatori dell'Unione, e non possiamo accettare l'imposizione di manovre di bilancio che affamano il Paese». Vabbé che il governatore della Lombardia ha voluto poi precisare che «non ce l'avevo con Giulio», ma è sempre sull'economia che ha battuto il tasto per rimarcare le cause della sconfitta elettorale.

## Ridurre le tasse

Il ministro: non ci sono margini per abbassare le tasse. La Libia finora ci è costata un miliardo

Se l'«imputato» ha chiesto la parola, lo ha fatto proprio per rovesciare la tesi dell'accusa, sostenendo che i voti nelle urne si sono persi per il modo in cui sono stati sprecati soldi pubblici. Emblematici a suo dire sono stati i casi del terremoto in Abruzzo e dei rifiuti in Campania, che in principio avevano prodotto consenso, ma poi si sono ritorti contro il centrodestra: all'Aquila i lavori di ricostruzione si sono fermati, a Napoli l'immondizia è tornata a invadere e appestare le strade.

Come non bastasse, anche la gestione dell'ondata migratoria, secondo Tremonti, ha provocato danni d'immagine ed elettorali: «Per far contenti i siciliani abbiamo svuotato

Lampedusa e abbiamo creato tante Lampedusa in giro per l'Italia». Insomma, a parte la valutazione critica sul profilo dei candidati, sull'analisi della sconfitta alle Amministrative non c'è stato alcun punto di contatto tra il premier e il suo superministro.

Da tre anni ormai duellano sull'economia, e in tre anni più volte Tremonti ha minacciato di lasciare l'incarico. Se ora i rapporti sono giunti al limite del punto di rottura, non è soltanto per la gestione dei conti pubblici ma anche per la gestione politica del partito e del governo, che richiamano inevitabilmente al dopo-Berlusconi. E la decisione del premier di puntare su Alfano come segretario nazionale del Pdl è stata vissuta da Tremonti al pari di un gesto ostile, un evidente tentativo di sbarrargli il passo.

Cosa pensi il rappresentante dell'Economia del Guardasigilli, è stato chiaro al vertice: «Farò un discorso politico», ha esordito nel suo intervento, durante il quale è riuscito a non citare mai Alfano, una scelta che — a suo avviso — «ci farà perdere voti al Nord». È una storia che non finisce qui, se è vero che all'ufficio di presidenza del Pdl il superministro ha inviato un messaggio a Berlusconi, dissimulato con abilità oratoria e citazioni storiche. Parlando della crisi economica, e paragonandola alla presa della Bastiglia, Tremonti ha ricordato che allora il re scambiò la rivoluzione per una semplice rivolta: «Poi il re fu decapitato». Chissà perché Berlusconi si è aggiustato il colletto della camicia...

**Francesco Verderami**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo scontro

# Pdl, libertà di voto sul referendum "Non sarà un giudizio sul governo"

*Celentano contro il nucleare: è questione di vita o di morte*

### SILVIO BUZZANCA

ROMA — «L'asticella per il referendum è molto alta. Siamo tuttavia fiduciosi di poter raggiungere il quorum». Pierluigi Bersani, il giorno dopo la decisione della Cassazione sul nucleare, lancia la sfida del 51 per cento. Certo, sulle centrali c'è ancora un passaggio formale: la Corte costituzionale si riunisce martedì per un vaglio di ammissibilità sul nuovo quesito. Ma questo passaggio viene visto come "tecnico" e non preoccupa i promotori. Il problema dei problemi è adesso convincere gli italiani ad andare a votare.

Anche perché nell'ultimo decennio tutti gli appuntamenti referendari sono falliti per l'assenza della maggioranza degli elettori. La maggioranza sembra proprio contare su questo. Anche se Fabrizio Cicchitto spiega che «come Pdl, diamo ai nostri elettori la più ampia libertà di posizione: voto favorevole, voto contrario o astensione». Perché spiega il neosegretario Angelino Alfano, «qualunque sia il risultato non lo considereremo a favore o contro il governo».

Una mano alla mobilitazione ieri sera ad AnnoZero l'ha data Adriano Celentano. Il cantante ha detto che «può sembrare un'esagerazione, ma stavolta è questione di vita e di morte, non possiamo assolutamente permettere che non si raggiunga il quorum al referendum». Altrimenti ha detto Celentano, «se disgraziatamente l'affluenza fosse al di sotto del 50 per cento

più uno i governanti spregiudicati il quorum ce lo fanno loro a pezzi. Se qualcuno dovesse trovarsi a mare - ha concluso il cantante - deve fare il piccolo sacrificio di tornare a casa, votare e tornare al mare. Dopo, le vacanze saranno senz'altro più belle».

Intanto Bersani ci crede. Con l'occhio e l'attenzione rivolti agli elettori del centrodestra. Al referendum, spiega, infatti, Bersani, «si parla nel merito: Vogliamo il piano del governo sul nucleare o no? È questo vale anche per l'acqua e gli altri quesiti, non c'è destra o sinistra e spero che i mezzi di comunicazione diano spazio».

Un ragionamento che fa anche il leader dell'Idv Antonio Di Pietro. Che invita tutti quanti a manifestare insieme il 10 giugno. Senza divisioni e senza steccati di partito. «Chiediamo,

a gran voce, a tutti i partiti, alle associazioni e a tutte le persone di buon senso di unire le forze per procedere insieme in un'unica direzione», dice l'ex pm. Bersani non dice no. Dice solo che stanno studiando e verificando cosa sia meglio fare. Ma certo non chiude le porte in faccia a nessuno. «Se, come leggo il sin-

daco di Varese è per il sì venga sul palco con noi. Non c'è mica problema», dice il segretario del Pd.

In effetti Attilio Fontana, leghista, appena riconfermato primo cittadino di Varese, ha annunciato che voterà sì ai quesiti sull'acqua. Segno di un interesse più generale della Lega, su questi referendum e su quello

nucleare. Ma non solo i leghisti a voler votare e votare sì. Francesco Storace, per esempio, che fa sapere al Pdl di non disdegnare i quesiti sull'acqua e sul nucleare. Perché, chiede il leader della Destra lasciare nelle mani degli avversari temi che hanno un forte impatto sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA